

**Ex Ilva, sei player interessati. Bando di gara entro luglio**

DS1 LIA ROMAGNO a pagina VII

# Il piano di rilancio del gigante della siderurgia non convince i sindacati Ex Ilva, entro luglio bando per la cessione Sei gli investitori interessati agli impianti

di LIA ROMAGNO

**E**ntro la fine di luglio sarà pubblicato il bando di gara per la cessione dell'ex Ilva. Alla finestra ci sono sei investitori che hanno presentato una manifestazione d'interesse per la procedura d'acquisto degli impianti del gigante - dai piedi d'argilla - della siderurgia italiana.

Parte da qui il piano di rilancio industriale e finanziario dell'acciaieria che ha già incassato il via libera della Commissione Ue con l'ok al prestito ponte da 320 milioni. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha illustrato "l'impresa" ai sindacati di categoria - Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, Usb e Ugl metalmeccanici - nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, presieduto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, cui hanno preso parte anche i ministri del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, degli Affari Ue, Raffaele Fitto, dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Tra i sei player internazionali interessati all'acquisto, figurano due aziende italiane, il gruppo Marcegaglia e Sideralba che hanno visitato gli stabilimenti di Genova, NoviLigure e Raconigi. C'è poi l'azienda canadese Stelco, il primo produttore di acciaio del Paese Nordamericano, due manifestazioni d'interesse sono arrivate dalle indiane Vulcan Green Steel e Steel Mont. Una anche dall'azienda ucraina Metinvest.

Sul tavolo, oltre ai possibili nuovi soci, l'iter per le procedure di acquisto degli impianti, il prestito ponte da 320 milioni, il piano di ripartenza e il piano industriale, anche il capitolo occupazione, che sarà approfondito oggi in occasione dell'incontro al ministero del Lavoro tra la ministra Marina Calderone e i rappresentanti delle sigle sindacali. Intanto, i commissari di Acciaierie d'Italia in As hanno annunciato che chiederanno la cassa integrazione per 4.700 e non più per 5.200 lavoratori come inizialmente previsto.

La cassa integrazione riguarderà il periodo luglio 2024-giugno 2026, il tempo necessario per far ripartire tre altoforni e arrivare

a 6 milioni di tonnellate di produzione e non è legata al piano industriale pluriennale che abbraccia un arco temporale che va dal 2024 al 2030. Al momento, ha spiegato il commissario straordinario Giancarlo Quaranta, è in funzione solo l'altoforno 4. Nella seconda metà di ottobre partirà l'AFO 1, mentre tra fine dicembre e gennaio sarà attivato AFO 2. Una volta che quest'ultimo sarà stabilizzato, verrà fermato l'altoforno 1 per la manutenzione

Rassicurazioni sulle prospettive industriali dello stabilimento sono arrivate anche dal ministro Urso, che avrebbe spiegato che, fino a martedì, avevano aderito alla richiesta di Acciaierie 114 fornitori per un totale di crediti di euro 172 milioni lordi, che corrispondono a circa 120 milioni di crediti (netto hair cut) oggetto di possibile cessione.

Il confronto tra le parti è stato "acceso", hanno raccontato i rappresentanti dei lavoratori non pienamente convinti dell'operazione messa in campo dal governo: "Continuiamo ad avere punti oscuri, nonostante i chiarimenti che i ministri e i commissari hanno fatto, riteniamo che la situazione sia ancora complicata", ha commentato Rocco Palombella, dirigente Uil, parlando di "un incontro in chiaroscuro".

Nel mirino anche il taglio della cassa integrazione, ritenuto insufficiente. "A noi non basta: la cassa va legata alla ripartenza degli altiforni, sennò sono esuberanti strutturali", ha affermato Ferdinando Uliano, segretario Fim. "Noi vogliamo garanzie sull'occupazione - gli ha fatto eco Michele De Palma della Fiom - Il governo ha la responsabilità di costruire, con i commissari e con le organizzazioni sindacali, una soluzione strategica" in un contesto in cui "è del tutto evidente che a pagare oggi le conseguenze delle scelte industriali fatte dal management passato sono le lavoratrici e i lavoratori". "Continueremo a manifestare il nostro dissenso - ha avvertito Paolombella - e lo faremo con tutta la nostra forza, perché l'esperienza vissuta dai lavoratori dell'Ilva è un'esperienza che non può essere replicata".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1749 - S.11156 - L.1721 - T.1675